

CONFERENZA STAMPA DELLA GIUNTA ASABO – 31 AGOSTO 2009

La conferenza stampa vuole offrire l'occasione per un'informazione all'opinione pubblica sulla posizione dell'Associazione delle scuole autonome di Bologna (ASABO) in merito alle seguenti questioni:

- 1) **l'assegnazione dei docenti alle scuole per l'anno scolastico 2009-2010;**
- 2) **la situazione finanziaria delle scuole;**
- 3) **la lealtà istituzionale dei dirigenti scolastici.**

In questo documento illustriamo una situazione di crescente disagio nelle scuole bolognesi, alla quale si fa fronte ogni giorno con la collaborazione e la competenza professionale di tutto il personale scolastico. Per affrontare in modo serio e radicale queste difficoltà, è necessario tuttavia che l'amministrazione centrale predisponga interventi incisivi e strutturali.

1. Situazione delle risorse di docenti assegnati alle scuole bolognesi per il prossimo anno scolastico.

Sta accadendo con frequenza in questi mesi che i genitori, in gruppo o singolarmente, stiano reagendo in modo conflittuale nei confronti dei rappresentanti delle scuole, a fronte di una difficile situazione in cui non trovano risposta alle richieste di tempo scuola desiderato. Il vincolo, da sempre illustrato dai dirigenti scolastici, della compatibilità dell'offerta con le risorse assegnate centralmente, spesso è stato sottovalutato, anche perché le voci che sostenevano l'esistenza di forti riduzioni sono spesso state tacciate di politica antigovernativa e di allarmismo pregiudiziale.

- Scuola dell'infanzia -

E' rimasta inevasa la richiesta di apertura di nuove sezioni, conseguente ad aumento demografico progressivo, mentre per legge si apre ulteriormente la possibilità di accesso, con l'ingresso anche ai bambini di 2 anni e mezzo.

- Scuola primaria -

Per l'anno scolastico in apertura sta accadendo che la possibilità di mantenere l'offerta di un tempo scuola di 30 ore, a cui aggiungere le ore per la mensa nei rientri pomeridiani, per le classi ex modulo è subordinata al fatto che nella stessa istituzione scolastica sia presente un sufficiente numero di classi a tempo pieno, per poter utilizzare le ore di ex compresenza; la distribuzione differente, all'interno degli istituti, di classi di tempo pieno e di altri modelli, crea squilibri che ne intaccano la qualità, creando una competizione su una falsata gestione delle risorse; in altre zone provoca invece un depauperamento insostenibile dell'offerta.

Ad esempio, nello stesso comune alcuni genitori riescono ad avere 33 ore settimanali con mensa e rientro, mentre in scuole vicine altri genitori non trovano soddisfatta questa richiesta perché i docenti del tempo pieno che dovrebbero completare l'orario sono insufficienti.

La riduzione di organico non consente l'apertura di nuove sezioni nei territori della regione dove l'aumento demografico lo richiede, se non determinando un accorciamento del tempo scuola ed un depauperamento dell'offerta per gli altri alunni

L'insegnamento della lingua inglese, non assegnato nella provincia di Bologna in organico di diritto, si sperava potesse essere recuperato con l'organico di fatto. Ma in realtà l'organico di fatto ha semplicemente trasformato diversi posti comuni in posti di lingua inglese, creando un'ulteriore sperequazione fra un Istituto e l'altro. E anche gli spezzoni orario di lingua inglese assegnati non coprono tutte le esigenze.

- Scuola secondaria di I grado -

Il completamento di tutte le cattedre a 18 ore settimanali ha eliminato quella minima flessibilità di gestione degli organici che permetteva di garantire la continuità nei diversi anni sulla classe allo stesso

docente, e consentiva di completare l'orario di diversi docenti per effettuare ore di attività alternativa e percorsi personalizzati per studenti con difficoltà. In particolare poi si assiste ad una difficilissima operazione di assegnazione delle cattedre di lettere, in quanto le ore per classe relative a tale insegnamento sono state portate ad un enigmatico 9+1, con perdita di continuità didattica ed educativa. Inoltre attualmente mancano le ore per attività alternativa, e per qualsiasi forma di contemporaneità che aveva anche garantito di mantenere livelli buoni negli esiti alle prove OCSE PISA. In diversi istituti è negata la possibilità di aprire nuove classi prime, in presenza di un alto numero medio di alunni per classe (da 27 a 29), con inserimenti di 1 o più alunni in situazione di handicap.

- Scuola secondaria di II grado -

In molti istituti, a luglio, dopo gli scrutini, si è dovuto procedere ad accorpamenti di classi in modo da rispettare il tetto definito dal Regolamento sul dimensionamento della rete scolastica, pubblicato nella GU il 2/7/09. Questo ha provocato classi sopradimensionate con 27, 28, fino a 32 studenti anche in presenza di studenti certificati, alcuni con tipologia di handicap che prevede la valutazione per obiettivi analoga a quella della classe. Un numero così elevato di studenti provoca una dequalificazione dell'offerta formativa, prioritariamente per gli insegnamenti che richiedono la presenza in laboratori non sufficientemente capienti per classi così numerose.

In questo periodo, stiamo effettuando incontri con i genitori che hanno subito un ritardo nella conoscenza degli elenchi dei libri di testo e della sezione in cui il figlio verrà iscritto anche in classi non terminali; utilizziamo anche lo strumento di questa conferenza per far comprendere ai genitori che la formazione delle classi questo anno ha subito grossi cambiamenti e stiamo lavorando nelle scuole per ridurre il disagio.

ASABO aveva ripetutamente chiesto all'amministrazione che si utilizzassero le risorse dell'organico di fatto per perequare queste situazioni di forte sofferenza. Ma le risorse assegnate in organico di fatto sono state troppo lontane dalle esigenze e quindi stiamo avanzando, di nuovo, la richiesta all'amministrazione periferica (USP e USR) perché intervenga presso il Ministero e segnali questa situazione di fortissimo disagio nella nostra provincia. Questo anche perché siamo a conoscenza che in altre regioni sono arrivate nuove risorse consistenti proprio nell'organico di fatto.

D'altra parte, l'indicatore di efficienza della spesa pubblica relativo al rapporto medio alunni/classe di 21.90, che si intende raggiungere a livello nazionale nei prossimi anni, è obiettivo già raggiunto da questa regione, così come il dimensionamento delle istituzioni scolastiche ad una media di 800 alunni: tutto questo pur in presenza di comuni che insistono su territori montuosi e collinari. Questo dà argomenti alla proposta di organico aggiuntivo da concedere al nostro territorio.

Riteniamo quindi che vi siano le seguenti priorità:

- ✓ assegnare alle scuole primarie dello stesso territorio risorse riequilibranti rispetto ai piani di offerta formativa;
- ✓ assegnare risorse aggiuntive alle scuole secondarie dove vi sono classi molto numerose in presenza di studenti certificati e per le attività di laboratorio contemplate negli ordinamenti delle scuole secondarie superiori,
- ✓ garantire tutti gli insegnamenti da ordinamento nelle scuole superiori,
- ✓ assegnare le risorse per le attività alternative.

2. SITUAZIONE FINANZIARIA

Permane lo stato di sofferenza finanziaria in molte scuole della provincia per la mancanza di finanziamenti per le supplenze e per la mancata assegnazione del fondo per il funzionamento, in particolare:

1. permane il mancato reintegro delle spese per le supplenze sostenute negli ultimi tre anni;
2. per l'esercizio finanziario 2009 il Ministero ha predefinito un budget di spesa per le supplenze ridotto rispetto alla cifra assegnata nell'anno precedente e comunque corrispondente a circa 1/3 del

fabbisogno storico e senza possibilità di compensazioni a fine anno. La maggior parte delle scuole ha già esaurito la somma programmata dal ministero e quindi nel prossimo periodo dell'esercizio finanziario si rischia di dover assegnare supplenze senza che vi sia la copertura finanziaria autorizzata. Oltre alla programmazione, c'è il problema delle assegnazioni rimaste al di sotto delle esigenze, per cui molti istituti hanno dovuto anticipare le somme da pagare ai supplenti prendendoli da somme finalizzate ad altre spese, i cui destinatari ora richiedono il pagamento (aziende private, amministrazioni comunali, ecc.).

Inoltre, le scuole con l'appalto delle pulizie non ricevono i relativi finanziamenti dall'inizio dell'anno 2009 ed hanno già ricevuto diffide dalla ditta che fornisce il servizio.

La componente dei genitori nei consigli di istituto avanza iniziative di contestazione con le quali ricerchiamo un dialogo costante, riportando il problema alla dimensione tecnica e gestionale, con margini per noi dirigenti sempre più limitati.

In qualità di funzionari dello Stato, siamo fiduciosi che la realtà dei fatti faccia comprendere all'Amministrazione Centrale come la quota assegnata per le supplenze non possa essere rigidamente predefinita perché inequivocabilmente imprevedibile e allo stesso tempo obbligata: i supplenti vengono nominati per il tempo strettamente necessario, quando la normativa lo impone per garantire il diritto allo studio e condizioni di sicurezza.

Per ultimo, sappiamo che la sofferenza finanziaria in questione si riscontra solamente in 2 o 3 regioni e ciò, speriamo, potrà consentire i necessari interventi in tempi brevi.

3. LA POLITICA FA BENE ALLA SCUOLA

a) **Condividiamo l'esigenza che i dirigenti scolastici, in quanto funzionari dello Stato, rispettino gli obblighi di lealtà** nei confronti dell'amministrazione statale, previsti dalla Costituzione e dalla normativa specifica, e comunque necessari per il buon andamento di ogni attività didattica.

b) **Crediamo tuttavia che sia necessario intendersi sui contenuti di questa "lealtà"**. La lealtà del dirigente si manifesta attraverso *il dovere di rispettare sempre le leggi e di applicarle con rigore*.

Ciò non esclude che il dirigente possa esprimere le proprie osservazioni nei riguardi di provvedimenti governativi e parlamentari. Questa è una forma di collaborazione tecnica che un professionista competente ha il dovere di offrire all'amministrazione. Una lealtà che si manifestasse attraverso una supina condiscendenza a ogni provvedimento governativo sarebbe una lealtà di facciata, che non renderebbe un buon servizio all'efficacia del lavoro nella scuola.

c) **La questione della lealtà si pone anche a proposito del dirigente che assume pubblicamente una posizione politica**, eventualmente anche aderendo ad organizzazioni politiche e sindacali. In questo caso il dirigente non fa altro che esercitare i suoi diritti di cittadino. Nessuna norma impone limiti o compatibilità di sorta all'impegno pubblico del dirigente scolastico, ovviamente purché questi rispetti in modo scrupoloso la normativa esistente e non distolga tempo ed energia alla propria attività professionale. Ogni altra forma di limitazione – quand'anche fosse invocata in nome di una generica e sfuggente "opportunità" – si configura come un limite ai diritti costituzionali di un cittadino.

d) **Ci preoccupa infine che in questa discussione possa emergere un'idea riduttiva e fuorviante della politica**. È stato affermato che dalle posizioni politiche del dirigente scolastico potrebbero discendere comportamenti discriminatori nei confronti di chi abbia espresso invece posizioni diverse. Ma questi timori esprimono un'idea povera della politica. L'impegno politico è una forma di impegno al servizio del bene comune; non solo non ostacola in alcun modo il rispetto dei principi costituzionali – legalità, imparzialità, buon andamento dell'amministrazione; ma anzi ne rafforza la solidità e la legittimità. Il mondo della scuola non deve avallare l'idea che la politica coincida con la faziosità. Al

contrario, crediamo che ciascuno di noi debba apprezzare ogni forma di impegno politico limpido, trasparente, portatore di una visione plurale e articolata della vita scolastica e della convivenza civile.

Per queste ragioni:

- a) affermiamo che la politica fa bene alla scuola;
- b) esprimiamo la nostra solidarietà alla dirigente scolastica Daniela Turci, di cui nessuno ha mai posto in discussione l'unica cosa che conta davvero, ovvero la qualità del suo lavoro come dirigente scolastica;
- c) ci auguriamo che nella discussione su questi temi non si perdano di vista i grandi principi ispiratori dell'impegno pubblico, civile e politico, come parte costitutiva del lavoro nella scuola.

La giunta di Asabo